

Studio italiano: chi ha avuto il Covid è protetto per sempre, inutile aggiungere il vaccino

Nel corso del Convegno della Società Italiana di Genetica Umana Claudio Giorlandino, direttore scientifico dell'Istituto di Ricerca Altamedica, ha presentato uno studio sulla memoria immunologica del Covid che dimostra la sostanziale inutilità della vaccinazione su persone che abbiano già contratto il virus e ne siano guarite. Ciò che può accadere, ha spiegato a *L'Indipendente* Giorlandino, è che si venga nuovamente contagiati, ma **non che ci si ammali, se non con sintomi lievi.**

Lo studio è stato realizzato su di un **campione di 150 soggetti** suddivisi in tre categorie: soggetti contagiati dal virus e successivamente guariti; soggetti che hanno contratto l'infezione e ai quali è stata anche somministrata una vaccinazione; soggetti solamente vaccinati. Il periodo di osservazione è durato oltre un anno. «Abbiamo studiato i linfociti B, ovvero le cellule di memoria che permettono, quando si viene a contatto con una nuova infezione virale con lo stesso virus, che si riattivino gli anticorpi - ci spiega Giorlandino - Una volta che ho contratto il virus gli anticorpi che ho in circolo scendono, ma non per questo non sono protetto. Quando avviene un contatto con il medesimo virus le cellule sentinella ne registrano la presenza e portano l'informazione ai linfociti B, che si attivano nel giro di poche ore (24/48 ore al massimo). In questo modo si **ricominciano a produrre gli anticorpi specializzati** che combattono il virus. Ecco perché chi ha avuto una volta l'infezione non si ammala più. Ci si può reinfectare, ma non ci si ammala».

Illustrando i risultati ai quali ha condotto la ricerca, Giorlandino ci spiega che chi ha contratto il virus ed è stato anche vaccinato presenta il numero maggiore di cellule sentinella. Tuttavia «**la vaccinazione non aggiunge potenza alla difesa**, ma solo un po' di anticorpi in più specifici per la proteina Spike». Tale proteina, spiega Giorlandino, è «iper-mutevole», motivo per il quale se all'inizio i vaccini avevano maggior efficacia, adesso non funzionano più. «L'apparente miglior dato sulla quantità di cellule B di questo gruppo di studio in realtà è irrilevante: ciò che è importante è che chi ha avuto l'infezione naturale e virale, e che non ha quindi sviluppato anticorpi solo per la proteina Spike **ma per tutto il virus**, è protetto anche dalle mutazioni di tale proteina. Questi soggetti possono re-infectarsi, ma non star male, se non con sintomi lievi». I soggetti coperti solamente dalla vaccinazione, invece, hanno sviluppato un'«immunità parziale», in quanto protetti solamente dalla proteina Spike. La breve durata di questa protezione è ciò che rende necessaria la somministrazione di nuove dosi, che al momento si rivelano essere del tutto inefficaci proprio in ragione del mutamento di tale proteina.

«**Non sono le vaccinazioni ad averci salvato, ma il virus**» dichiara Giorlandino. «Per poter entrare nelle cellule dei polmoni, causando la polmonite interstiziale, il virus subiva uno *splitting*, ovvero un processo di divisione, reso possibile dall'enzima TMPRSS2, presente in grande quantità nei polmoni. Era questo il meccanismo che permetteva alla proteina

Studio italiano: chi ha avuto il Covid è protetto per sempre, inutile aggiungere il vaccino

Spike di agganciare le cellule dei polmoni, ma ora con Omicron questa divisione con TMPRSS2 **non avviene più**: da quasi un anno ormai la polmonite virale è rarissima e la morte per patologie direttamente associabili al virus è assai rara» spiega il medico.

«Io sono assolutamente favorevole ai vaccini tradizionali: vaccinarsi è fondamentale, è il caposaldo della medicina. Tuttavia è necessario che questo avvenga con vaccini tradizionali, ovvero che contengano un virus inattivato». La tecnologia di vaccini a mRNA quali Pfizer e Moderna, infatti, si basa su di un meccanismo «assai bizzarro» che permette ai ribosomi di produrre la proteina Spike una volta somministrato. Tuttavia, studi recenti sembrano aver dimostrato che, una volta introdotta nell'organismo, [la proteina](#) caratteristica del virus **rimanga in circolo per diverso tempo**, con effetti anche potenzialmente dannosi. «Fino a ieri non si potevano mangiare le mele OGM» fa ironicamente notare Giorlandino, che spiega come esistano già vaccini contro il Covid a tecnologia tradizionale, come ad esempio l'indiano Covaxin.

[di Valeria Casolaro]